

XXXV Giornata Caritas di sabato 9 Marzo 2024 presso l'Auditorium Santo Volto di Torino.

Tema della giornata è stato **Comunità Fraterne Riflesso di Carità** derivante dalla volontà dell'**Arcivescovo Mons. Roberto Repole** di concentrare l'anno pastorale sul tema della fraternità intesa come dono ricevuto da Gesù.

Essa deve concretizzarsi in pratiche di condivisione, solidarietà, benevolenza reciproca, misericordia degli uni nei confronti degli altri, responsabilità fattiva nei confronti del bisogno altrui come è stato evidenziato nella **riflessione dell'Arcivescovo** in apertura di giornata. Ormai a Torino non esistono sacche di povertà ma è tutta la città ad essere povera e si sta assistendo a nuove forme di schiavitù lesive per la dignità umana. Le richieste di aiuto alla Caritas nel 2023 sono aumentate di un altro 11%, un richiedente su 4 ha un lavoro ed il 53% dei richiedenti ha richiesto aiuto per la prima volta.

Quadro d'insieme, dal Dossier 2023 Osservatorio Caritas Torino (Antonella Di Fabio)

L'**Arcidiocesi di Torino** comprende 158 comuni con una popolazione di circa 2.100.000 abitanti con 347 parrocchie di cui 110 in Torino raggruppate in 51 unità pastorali di cui 20 in Torino.

La **rete caritativa** consta di oltre 350 centri che gestiscono circa 550 servizi di natura socioassistenziale. Si appoggia al servizio gratuito di oltre 3.000 volontari appartenenti a più sigle del volontariato ecclesiale. Si interfaccia con Caritas Diocesana, Pastorale del Lavoro, Pastorale Migranti, Pastorale della Salute. Utilizza il sistema informativo MATRIOsCa (Modello di Ascolto Telematico Regionale Osservatorio Caritas) che vede collegati 84 su 90 Centri di Ascolto attivi con 223 volontari che tengono aggiornata la rete.

Soggetti aiutati. Sono stati quasi 23.000 con un aumento rispetto al 2022 di circa l'11% e – dato assai significativo – ben il 53% sono stati aiutati per la prima volta ed in misura simile per la popolazione italiana e quella straniera. Se si considerano anche i soggetti presi in carico da Pastorale Migranti, Sportelli Lavoro, Fondazione don Mario Operti e Pastorale Salute si arriva ad un totale di circa 27.000 soggetti. I nuovi poveri sono ormai una costante ed è consistente la povertà di lungo periodo da 3 fino a 10 anni.

Chi sono i soggetti. La prevalenza dei soggetti in generale è rappresentata da donne dai 46 ai 60 anni che vivono da sole o coniugate. In Torino città la prevalenza è rappresentata da uomini dai 40 ai 60 anni che vivono da soli o coniugati. La maggior parte dei soggetti è in possesso della sola licenza media inferiore. Per le persone di origine straniera la prevalenza dei soggetti ha un'età compresa tra i 18 ed i 35 anni, soprattutto donne di provenienza extraeuropea.

Da che aree territoriali provengono. In Torino città soprattutto da Barriera di Milano, Mirafiori Nord, Santa Croce, Crocetta (vengono accolte persone provenienti da altre zone)...; nel resto della Diocesi soprattutto da Collegno, Savigliano, Bra, Venaria... .

Per che cosa viene chiesto l'aiuto. Per il **41,8% per problemi economici** (Le problematiche di sussistenza attraversano tutto il territorio e tutte le fasce di età inclusi i minori), per il **26% per problemi di occupazione/lavoro** (La questione lavorativa è omogeneamente presente su tutto il territorio. Un dato molto significativo è rappresentato dal fatto che circa il 24% dei richiedenti aiuto risulta occupato in un'attività lavorativa (lavoro povero), per il **13% per problematiche abitative** (Anche il problema abitativo presenta aspetti di particolare rilievo: basti ricordare che circa il 30% delle famiglie che vivono in affitto nelle case ATC ha problemi nei pagamenti mensili), per il **6,7% per problemi di salute** (La criticità è presente soprattutto per la fascia di età compresa tra i 46 ed i 60 anni sia nelle persone sole che nei nuclei familiari con servizi che vanno dalla fornitura di farmaci da banco, ai ticket farmaceutici, al contributo per visite mediche specialistiche), per **il restante per problemi vari** quali detenzione e giustizia, problemi familiari, handicap/disabilità, bisogni di migrazione/immigrazione etc.

Sergio Durando, Referente Pastorale Migranti, ha ricordato come la Diocesi di Torino sia tra quelle che hanno sviluppato di più il tema dell'accoglienza anche se non tutte le esperienze hanno funzionato appieno ed a volte le persone accolte non hanno sviluppato legami. Ci sono state però esperienze in cui le persone hanno avuto un arricchimento umano e sono stati stabiliti legami.

Occorre sempre ricordare che l'accogliere mette in gioco le persone e che l'accoglienza non è una prestazione ma una relazione che comporta il farsi prossimo con l'altro considerando anche la propria vulnerabilità.

Sono state anche esposte *testimonianze di fraternità sia parrocchiale che familiare*.

Particolarmente significativa è stata quella dei coniugi Carla e Matteo che oltre ai 4 figli naturali ne hanno adottati altri 5 di cui uno disabile che coinvolge gli altri educando a camminare al passo dei più fragili.

Nel *dialogo considerando il mondo socioeconomico* tra Alessandro Svaluto Ferro, Direttore Area Carità ed Azione Sociale e Pierluigi DAVIS, Referente Caritas è stato sottolineato che, vivendo tempi di trasformazione sociale, la complessità dei problemi impone di fare interventi condivisi tra i vari soggetti sociali per accompagnare la transizione.

Occorre inoltre tenere presente che di fronte ai grandi mutamenti le persone, soprattutto se fragili, si sentono più sole. Occorre pertanto superare la visione puramente mercantile della società introducendo elementi di fraternità.

Volti dei volontari (Ivan Andreis, Responsabile Formazione Caritas)

Da un'indagine statistica su un campione di volontari Caritas è risultato che in maggioranza sono over 65 anche impegnati in parrocchia.

Le motivazioni che spingono a fare volontariato sono nell'ordine: il sentirsi utili, il vivere la fede, l'occupare il tempo libero, il socializzare, avere un benessere personale.... Il 44% di essi è impegnato in altre associazioni.

Piemontesismi sulla Fraternità a cura di Pierluigi DAVIS

Per vivere bene la fraternità occorre verso i bisognosi:

STE' non PASSE' = stare, fermarsi e non passare oltre

ANDE' non SPETE' = andare verso i bisognosi e non essere attendisti

SCUTE' non STA CIUTU = ascoltare e non zittire

SLARGHE' non SARE' = allargare la disponibilità ad aiutare e non restringerla

Guglielmo Fasano